

Energia dal vento

Moncada costruirà la più grande centrale eolica d'Europa



Tre miliardi di euro, 450 nuovi addetti diretti e 600 nell'indotto. Sono alcuni dei numeri del nuovo piano di investimento della società energetica siciliana Moncada.

L'amministratore unico, Salvatore Moncada, ha presentato il piano industriale che gli consentirà di portare entro il 2015 2.900 Mw di potenza negli impianti in esercizio.

Il gruppo Moncada Energy di Agrigento conta attualmente 180 dipendenti e 60 milioni di euro di fatturato e, come ha spiegato l'amministratore, è «uno dei primi produttori di energia eolica in Italia, con 5 impianti in Sicilia per 105 Mw di potenza installata».

«Per realizzare questi investimenti spaventosi - ha detto Salvatore Moncada - con il capitale attuale arriviamo fino al 2010, poi abbiamo già pensato di attuare delle procedure per la vendita di una quota minoritaria del nostro capitale che ci consentirà di affrontare il piano industriale completo».

Moncada Energy Group parte dalla Sicilia ma guarda lontano: «Sul solare siamo i primi in Italia - ha aggiunto

INNOVAZIONE

l'amministratore unico - ad avere comprato una tecnologia per la produzione di pannelli fotovoltaici in tecnologia thin film di silicio, sottoscrivendo con l'americana Applied Materials un contratto di acquisto della linea di prodotto. Lo stabilimento per la produzione sarà costruito in Sicilia e a regime impiegherà 160 dipendenti».

Tra gli investimenti all'estero il gruppo Moncada è pronto per la realizzazione, in Albania, della più grande centrale eolica in Europa per una potenza di 500 Mw, un'altra sarà costruita in Tunisia per un investimento complessivo di 1.500.000.000 euro.

«Quello di Moncada è un esempio positivo di come l'imprenditoria siciliana può lavorare nella normalità - ha detto Giuseppe Catanzaro, presidente di Confindustria Agrigento -, e Moncada lo fa in un settore dove la competitività non avviene ad armi pari».

Il suo impegno è testimonianza di cultura e di merito. Messaggi positivi in merito al lavoro di Moncada sono arrivati anche da un altro esponente di Confindustria, Ettore Artoli: «Il gruppo Moncada è emblematico per la serietà e la tenacia con cui sta portando avanti questi investimenti in Sicilia, soprattutto in un settore che da sempre è nell'occhio del ciclone».

«Nell'isola l'energia manca - ha sottolineato Artoli -, è una regione non autosufficiente e gli ostacoli che si trovano lavorando in questo settore sono tanti».

Sul tema del nucleare, d'attualità anche nell'agenda politica, Moncada non si sbilancia ma l'amministratore del gruppo è convinto che in Italia serva «un mix di energia perché nel comparto ci sarà sempre una maggiore richiesta. Il rischio del nucleare c'è in tutto il resto d'Europa indispensabile è un controllo delle infrastrutture».

Il segreto del successo: «L'innovazione»



«Basta piangerci addosso, bisogna rimboccarsi le maniche e smetterla con il vittimismo. Così si diventa imprenditori di successo». Parola di Salvatore Moncada, amministratore dell'omonimo gruppo che conta 180 dipendenti e 60 milioni di euro di fatturato.

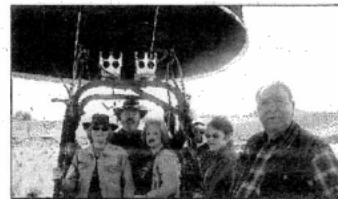
Essere imprenditori ad Agrigento si può, sostiene, a patto che ciascuno che ha in mente un'idea la realizzi nel migliore dei modi possibili e, possibilmente, senza guardare solo nel cortile di casa. Non è un caso, infatti, se Moncada sta per costruire e fare entrare in funzione il più grande impianto eolico d'Europa, in Albania.

«Abbiamo il progetto già completato - dice Moncada - in autunno si procederà alla fase operativa. Possiamo veramente dire che siamo in dirittura d'arrivo». E lui come vede l'economia agrigentina? «Piena di luci e ombre. Ci sono aziende di vera eccellenza, ma molte altre stanno chiudendo i battenti perché magari non si riescono a rinnovare e quindi a stare sul mercato». Innovazione, la parola d'ordine di Moncada.

«Guardi, noi eravamo uno dei gruppi del settore dell'edilizia più importanti. Poi abbiamo cambiato. A un certo punto noi in azienda abbiamo approvato una direttiva interna prendendo una decisione: non partecipare a gare per lavori pubblici. Con la pubblica amministrazione dobbiamo avere a che fare soltanto per le autorizzazioni rispetto ai progetti che mandiamo avanti».

Aeroporto? No, meglio una mongolfiera

L'aeroporto è l'ultimo dei pensieri del presidente della Provincia di Agrigento Eugenio D'Orsi. Lo ha detto lo stesso neo amministratore provinciale suscitando naturalmente le reazioni degli avversari politici. L'argomento della realizzazione dello scalo aeroportuale in contrada Zaccanello Menta, territorio di Racalmuto, non è stato nemmeno sfiorato dal centrodestra nella campagna elettorale appena trascorsa. Eppure da anni l'ex presidente Enzo Fontana, oggi parlamentare nazionale del Pdl, lavora per far sì che si possa giungere alla costruzione dell'aeroporto. Oggi non se ne parla più. Eppure sono stati confermati i finanziamenti per la realizzazione dell'opera nell'ambito dell'Accordo di programma quadro del trasporto in Sicilia con l'accantonamento dei fondi Fas: 35 milioni di euro. La Regione ha inoltre nominato la Provincia di Agrigento quale soggetto attuatore del progetto per la realizzazione dell'aeroporto. L'Aavt, l'azienda aeroporto Valle dei Templi che era stata creata per la progettazione, diventerà «azienda di scopo» che cesserà la sua attività una volta realizzato l'aeroporto. Il problema adesso è trovare il privato, o l'insieme di privati disposti a sborsare altri 35 milioni di euro per investire nell'aeroporto agrigentino. Ma nel frattempo sui cieli della provincia di Agrigento volano solo gli uccelli e qualche mongolfiera, che grazie ad un'idea originale di Amedeo Di Stefano, originario di Grotte, che per molti anni ha vissuto in America, trasporta i turisti di oltreoceano da Racalmuto a Canicattì.



Nella foto grande, un impianto eolico. In alto Salvatore Moncada. Sopra, Amedeo Di Stefano, originario di Grotte ma con tanti anni passati in America, che con una mongolfiera trasporta le persone da Racalmuto a Canicattì